

La crisi della fratellanza: una minaccia alla stabilità sociale?

Un brusco risveglio

Ci siamo svegliati da un sogno. Da uno dei sogni più belli che l'umanità abbia mai sognato. Forse non ce ne siamo resi conto, ma abbiamo attraversato l'epoca più bella della storia. *“Quanti come noi sono nati nel tempo che va dagli anni Cinquanta in avanti, possono essere consapevoli della fortuna di aver forse vissuto, almeno nella nostra parte di mondo, nei 70 anni più felici della storia, una manciata di decenni sgombri dall'incubo della guerra, lanciati in una crescita economica senza precedenti, gratificati da uno sviluppo dei servizi che nessuna epoca aveva mai conosciuto [pensiamo solo alla mutua e alle pensioni, misure che mio nonno ha fatto appena in tempo a vedere e tutt'ora sconosciute per tre quarti dell'umanità], nell'inarrestabile ascesa di una potenza tecnologica capace di trasformare i miracoli in fatti [Andare sulla luna era un sogno per Ariosto!]. Abbiamo vissuto nel migliore dei mondi possibili. Pace, prosperità, libertà, divertimento, benessere, bellezza, cultura, tecnologia, medicina, un cocktail di grazie terrene davanti al quale ci siamo abituati a immaginare il pericolo e la fame, la miseria e l'instabilità, la precarietà e l'indigenza, come esperienze esotiche e premoderne, inconvenienti diffusi in quegli 'altrove' non ancora raggiunti dalla luce di questo confortevole paradiso in terra. L'insicurezza era una malattia per mondi arretrati, di cui osservare da lontano una sfortuna inconcepibile per noi, come una foto d'altri tempi. La nostra infanzia e la nostra giovinezza hanno potuto passeggiare sotto il cielo ridente di un tempo senza paure. Nessuno di noi aveva più gli strumenti mentali per immaginare che un evento imprevisto potesse colpirci oltre la nostra acquisita capacità di avere tutto sotto controllo.”* (Da Giuliano Zanchi, *I giorni del nemico*, con tagli e modifiche).

Questo tempo è bruscamente, semplicemente, finito. È cambiata un'epoca. È finita un'epoca. I ragionamenti che valevano prima dell'8 marzo 2020 non valgono più oggi. Dobbiamo inventarne altri, crearne altri.

1. SPUNTI PER UNA LETTURA DEL MOMENTO PRESENTE

Provo, da storico, a leggere questo tempo con l'immagine, che per me è la chiave interpretativa della storia: quella del vortice. Sappiamo bene cos'è un vortice; l'acqua che scorre in avanti, improvvisamente comincia a girare su se stessa e per un tratto torna indietro. Nella storia, in certi momenti si torna indietro, realmente. E questo può ripetersi diverse volte: pensiamo alle quattro “ondate” della pandemia: per tre volte abbiamo pensato di aver ripreso la vecchia direzione di marcia e invece ci accorgiamo che stiamo tornando indietro. Il vortice è pericoloso e problematico; i ritorni all'indietro inquietanti. Il vortice è un sistema complesso: standoci dentro, non è facile individuare se si sta andando avanti o indietro. Dal vortice occorre uscire, perché se non si esce dal vortice, si rischia di affondare. Ma qui ci si scontra con un'altra difficoltà: La velocità degli eventi. Il vortice in cui siamo immersi, gira vorticosamente su se stesso. Il record della velocità si ha nel campo della comunicazione: le informazioni viaggiano, praticamente incontrollate, alla velocità delle nuove fibre web: un sapere sconfinato, alla portata di tutti e, apparentemente, di proprietà di nessuno. Milioni di link sono alla portata del nostro smartphone 24 ore su 24, ma come selezionare le informazioni? Come scegliere cosa leggere? Come valutare quanto letto? Ma c'è un altro problema.

Nel vortice della comunicazione c'è un virus: non il Covid, ma un altro virus non meno pericoloso: le fake news, che stanno diventando padrone del mondo, instaurando la dittatura della post-verità. L'accelerazione del tempo ha cambiato il concetto di verità: vince la “verità” più veloce, quella che arriva per prima! Vince anche se è una menzogna e viene smascherata: in poche ore ha già fatto il giro del mondo.

Un profeta inascoltato

Ricordando che, secondo la Bibbia, il profeta non è chi predice il futuro, ma legge il presente, il primo ad accorgersi del pericolo imminente, del vortice in cui stavamo piombando è stato Papa Francesco, un uomo venuto non a caso dalla “fine del mondo”, con una visione del mondo e della storia diversa dalla nostra, un profeta finora inascoltato, anche da molti dei suoi, addirittura contestato.

Questo mio intervento si ispira all’enciclica Fratelli tutti, che ha sollevato il problema e messo in guardia dai pericoli della crisi della fratellanza. Questo documento è stato però preceduto da altri importanti testi magisteriali. Li accenno soltanto:

- Evangelii gaudium: il “discorso della corona” di Francesco, il suo programma di “Chiesa in uscita”. Un programma incompreso e spesso banalizzato quasi fosse l’invito a preti e religiosi ad andare “fuori” per portare quante più persone “dentro” la Chiesa, mentre in realtà era un invito ai credenti a farsi carico dei problemi degli uomini, di tutti gli uomini.
- Cosa significasse tutto questo ce lo ha illustrato la prima enciclica, Laudato sì, un grido di allarme sulla imminente crisi ecologica e climatica. Un grido prima elogiato, ma poi ignorato dai potenti del mondo e accolto dai “piccoli”. Di fronte alle conclusioni della Coop 26, a me è venuta la tentazione di parafrasare così un passo del vangelo di Matteo 11,25: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli...” con “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai vari Trump, Putin, Bolsonaro, Xi-Jinping e le hai rivelate ai piccoli come Greta Thunberg, Vanessa Lakate, Dominika Lasota, Mitzi Tan...”.
- Per capire cosa significhi “chiesa in uscita” guardiamo al Sinodo sull’Amazzonia: alla stranezza un Papa preoccupato non del fatto che le chiese sono vuote, ma del rischio della scomparsa dell’Amazzonia!!! Un Papa preoccupato del fatto che ogni anno, nel mondo vengono abbattuti 15 miliardi di alberi e disboscati 4 milioni di ettari di foresta tropicale primaria, una superficie grande come Lombardia e Veneto insieme. Tanto per intenderci, alla coop 26 è stato deciso che lo stop alla deforestazione dovrà cominciare nel... 2030: per i prossimi nove anni possiamo andare avanti tranquillamente così. Pazienza per i 135 miliardi di alberi che saranno abbattuti!
- Finalmente, nell’enciclica Fratelli tutti è stato toccato il cuore del problema: la crisi della fratellanza. Rileggiamo allora alcune pagine di questo testo.

2. COS’È LA FRATELLANZA?

Per provare a intuirlo, consideriamo le diverse modalità in cui gli uomini possono rapportarsi tra loro. Nel testo troviamo cinque antropologie. Gli uomini possono vivere come:

- nemici che cercano di eliminarsi a vicenda (n. 6): la tesi di Hobbes,
- indifferenti alla presenza dell’altro (n. 6. 73-74): la tesi del liberismo individualistico.
- soci che hanno capito che i propri interessi si curano meglio insieme (n. 101-102): la tesi di Locke o dei teorici dell’economia civile come Zamagni.
- fratelli che collaborano alla realizzazione di un progetto comune: la tesi della F.T.
- persone che si amano fino a dare la vita per gli altri (Gv 15,13-14): il modello di Gesù Cristo

La fratellanza è un dato di fatto: fratelli si nasce, ma non basta: da Caino e Abele in poi, bisogna imparare a vivere come fratelli. Eccola sfida che ci aspetta.

La fratellanza è diversa dalla solidarietà: questa, come ha spiegato Paolo ai Corinzi (2 Cor 8,13), cerca di rendere uguali, di colmare le disuguaglianze; la fratellanza invece sancisce il diritto di crescere come persone diverse, combinato con il dovere di mettere questa diversità a servizio del bene comune. “La fraternità è capacità di unirsi e lavorare insieme verso un orizzonte di possibilità condiviso. Consente alle persone di agire come un corpo unico nonostante i diversi punti di vista, la distanza fisica e l’io umano”. Il diritto di essere diversi vale anche per le religioni, come teorizzato nel *Documento sulla Fratellanza umana*. Anche le religioni sono chiamate a collaborare per salvare il mondo.

Senza fratellanza, la nostra società non sta in piedi. I sistemi democratici in cui siamo nati e cresciuti fino ad ora, si basano su tre fondamenti: libertà, uguaglianza e fratellanza. Con un paragone semplice, ma efficace, esse possono essere equiparate alle tre gambe di un tavolino. Non sta in piedi se ne manca una! La fratellanza è stata troppo a lungo ignorata: ecco la debolezza della nostra democrazia! Invece “La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all’uguaglianza” (103). Aiuta a “tenere in piedi” l’intera società attraverso “l’amicizia sociale che non esclude nessuno” (94).

Per cogliere le **implicanze sociali della fratellanza** dobbiamo vederla da tre punti di vista: antropologico, sociologico e politico

1. L’uomo è una relazione aperta. *La vita sussiste dove c’è legame, comunione, fratellanza... Non c’è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a se stessi e di vivere come isole*” (87). La vita è relazione. Dopo quella del poliedro, dell’*Evangelii gaudium*, l’antropologia di Papa Francesco si completa con un’immagine nuova: la vita è una relazione a spirale. La spirale della fraternità richiama alla mente la spirale del DNA: noi esistiamo grazie all’incontro e all’intreccio tra due filamenti di DNA. Poi siamo cresciuti grazie alle relazioni con altre persone, che fin dalla nascita ci hanno garantito cibo e calore umano, ci hanno resi capaci di parlare, camminare, pensare (89). Ma la logica della spirale non si ferma: dalla famiglia si allarga alla società, fino a quel legame definito significativamente “amicizia sociale” (94). Noi siamo vivi finché siamo capaci di entrare in relazione con gli altri e con l’ambiente. Entrare nella logica della spirale della fraternità significa imparare a lavorare insieme, mettendo la propria diversità a servizio del progetto comune, del bene comune: in tante forme, dalla solidarietà individuale al welfare state alle relazioni internazionali. Questo rende prezioso e insostituibile ogni apporto.

Quando la spirale si blocca è la morte. Se qualcosa viene ad interrompere questa spirale, chiudendo la relazione abbiamo la malattia e addirittura la morte. Ci sono dei virus che interrompono o chiudono le relazioni, provocando morte: il coronavirus ne è stato un esempio anche troppo parlante!

2. I flussi migratori. Il capitolo 4° è dedicato ad alcune relazioni, essenziali e problematiche: le migrazioni. Dopo alcune pennellate sull’attualità, arriviamo, al n. 137, alla tesi di fondo: “Oggi o ci salviamo tutti o nessuno si salva”. Chiudere questa relazione è causa di morte. Se interi popoli sono impediti di esprimere le loro potenzialità si creano dei vuoti simili all’estinzione di alcune specie animali: una delle cause dell’esplosione della pandemia! Ogni volta che la relazione si chiude, qualcuno muore: o nelle acque del Mediterraneo o nelle prigioni in Libia o nelle sabbie del Sahara... ma anche qui da noi, perché vengono a mancare braccia da lavoro, colf, badanti, personale sanitario...

La soluzione del problema andrà cercata in un equilibrio dinamico, in un intreccio fecondo tra identità nazionali e accoglienza, perché anche lo sviluppo dei popoli segue la logica della spirale della vita: se l’umanità è come un grande organismo, il rifiuto dell’accoglienza è segnale di debolezza, una forma di anoressia sociale che può diventare patologica, perché “Nessun popolo, nessuna cultura o

persona può ottenere tutto da sé” (150). Ecco le nostre società, malate e anche... brutte perché “Il mondo cresce e si riempie di nuova bellezza grazie a successive sintesi” (148).

3. La politica. Il nome politico della fratellanza è: bene comune (154) non di una maggioranza più o meno ampia, ma di tutti. Cos'è il bene comune? “È molto più della somma dei beni dei singoli”. In economia si spiega che esistono tre tipi di beni: privati, pubblici e comuni (commons). Ognuno di essi va governato in modo proprio: i beni privati sono tutelati dai proprietari; i beni pubblici (scuola, sistema sanitario, strade...) dovrebbero essere governati e tutelati dai politici, eletti dal popolo. Poi ci sono i beni comuni: l'aria, la pioggia, i mari e gli oceani, il clima, la salute, ma anche le sementi, la conoscenza: chi li governa e chi li difende? Tutti, che spesso vuol dire nessuno. Fino al Covid l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sembrava essere un modello, considerando le misure severissime ed efficaci per tenere sotto controllo l'ebola! Operazione non riuscita con il Covid. Sul resto stendiamo un velo pietoso: in questo momento storico non abbiamo una *governance* di beni pubblici essenziali come l'aria, l'acqua dei mari, il clima, le foreste. La *Laudato si* fu un intervento in difesa dei beni comuni. Papa Francesco parla di “amore politico”, quasi a dire che far funzionare bene il sistema sanitario o l'INPS è un modo di vivere l'amore al prossimo, molto più efficace che dare soldi a chi ti tende la mano, anche se una cosa non esclude l'altra.

3. ERA DAVVERO COSÌ URGENTE QUESTO TEMA?

C'era proprio bisogno di questa enciclica, in questo momento storico? Non c'erano temi più urgenti da trattare? La mia risposta, abbastanza ovvia è: sì, c'era e c'è un urgente bisogno di questo richiamo alla fratellanza! Come nel caso del clima, anche stavolta Papa Francesco ha sentito di dover mettere in campo tutta la sua autorità morale, perché il mondo sta andando in tutt'altra direzione, e rischia di precipitare nel baratro. Contro i rischi dovuti ai disastri climatici e al mancato rispetto della fratellanza, il Papa lancia un disperato appello, nella convinzione che il suo compito sia questo: portare al mondo il vangelo. Il vangelo non è un regalo riservato ai credenti: il vangelo è per il mondo!

Dove sta andando il mondo, dove stiamo andando? Non è facile individuare la direzione della storia che stiamo vivendo, in un contesto di globalizzazione. Uno sguardo attento com'è quello di Papa Francesco, forse ha colto che nel mondo, da circa 50 anni c'è una rivoluzione in atto, una rivoluzione silenziosa di cui quasi nessuno parla. È stata usata l'espressione *stealth revolution*, ossia rivoluzione invisibile (*stealth*, nel linguaggio militare indica i bombardieri invisibili ai radar): è la rivoluzione dei ricchi contro i poveri. Lo ha dichiarato, qualche anno fa, nel 2011, in una intervista al New York Times, Warren Buffett, uno degli uomini più ricchi del mondo: “Negli ultimi vent'anni è stata combattuta una guerra di classe, e la mia classe l'ha vinta... L'hanno vinta i ricchi”.

Attenzione però: quello che è avvenuto e che sta avvenendo non è un semplice processo di accumulazione capitalistica – certo soldo fa soldo! – ma qui c'è ben altro. Sta andando in porto un progetto pianificato all'inizio degli anni '70, negli Stati Uniti, che per decenni sono stati gli assoluti dominatori, prima che il loro primato venisse messo in discussione dalla Cina. Per rendercene conto è sufficiente che facciamo un salto all'indietro, al 1971, anno del famoso memorandum della Olin Foundation, che segna l'inizio della rivoluzione conservatrice. Il memorandum, scritto da Lewis Powell, un avvocato della Virginia, specializzato nella difesa delle multinazionali del tabacco, poi giudice della Corte Suprema aveva una tesi di fondo molto semplice: “Le idee sono armi”. Se vuoi vincere, devi usarle. Il progetto, che aveva a disposizione una montagna di soldi – milioni di dollari! – mirava a riconquistare l'egemonia ideologica, partendo dalle cattedre universitarie, per scendere ai corsi di laurea, alle cattedre di scuola secondaria, fino ai media, alle Tv, alla pubblicità, alla politica...

Quali le idee promosse?

1. Un neoliberismo estremo: nessuna ingerenza dello stato nelle faccende economiche. Il principio base del capitalismo, ossia la categoria economica di “mercato”, che ancora mirava ad un equilibrio sulla base della legge della domanda e dell’offerta cede il passo alla logica della “concorrenza”, basata sulla disuguaglianza che lungi dall’essere combattuta, va creata e accentuata. La forbice tra ricchi e poveri non solo non è un male, ma diventa un obiettivo da perseguire e in effetti non è mai stata così ampia.
2. Una nuova antropologia, secondo cui “l’individuo è proprietario di se stesso”. Ognuno di noi è un “capitale”: siamo tutti capitalisti, dall’immigrato irregolare che raccoglie pomodori al fondatore di Amazon! Se nella competizione economica ti trovi perdente, la colpa è solo tua! I disastri, in termini di crisi esistenziale fino alla depressione, sono stati studiati recentemente dal filosofo coreano, insegnante all’università di Berlino, Byung-Chul Han.
3. Questa ideologia neoliberale si è alleata, intrecciata, praticamente fusa con il cristianesimo più conservatore e con le sette pentecostali. C’è stato un uso spregiudicato della religione come strumento di governo, anche perché la religione è necessaria per tenere tranquille e ordinate le masse popolari. I testi di riferimento sono stati la Bibbia di Scofield, uno dei padri del fondamentalismo statunitense e la predica di Conwell, famosa per lo slogan categorico: “Dico che tu dovresti diventare ricco e che è tuo dovere diventare ricco”. La volontà di Dio è che tu diventi ricco: se non ci riesci è colpa tua!

4. COME DIFENDERCI DAL PERICOLO CHE INCOMBE SU DI NOI

La tesi che propongo e che ritengo di avere dimostrato è che oggi nel mondo non è a rischio solo la fratellanza, ma anche l’uguaglianza. E la libertà, da sola, non si regge! Il nostro sistema democratico è a rischio. E quando un sistema democratico crolla lascia il posto o al caos anarchico o alla dittatura.

Quello tratteggiato è l’estremo approdo della modernità, sviluppatasi, a partire da Cartesio, nel segno dell’io, avendo come fine la promozione dell’io. Questa modernità, economicamente vincente a livello globale ha mostrato ultimamente una crepa, un segnale di crisi. Il simbolo di questa crisi lo portiamo tutti sul viso: la **mascherina** che abbiamo dovuto indossare per entrare in questa sala. Ecco il punto a cui siamo arrivati: siamo partiti con l’intenzione di promuovere l’io e siamo arrivati al punto di dover nascondere il nostro volto; siamo partiti col dire che ognuno è padrone assoluto di se stesso e siamo approdati al lockdown! Questo è il regalo del “Dio mercato”!

Ma la mascherina, insieme al green pass può essere anche il simbolo del cambio di paradigma necessario per imboccare una direzione contraria: se pensiamo che va indossata non tanto per proteggere noi stessi, ma gli altri, essa configura il primato dell’altro, il primato del tu. Questo è il messaggio della *Fratelli tutti*, questo il vertice della fratellanza: tu per me sei un fratello e sei così importante che per te accetto questo sacrificio.

L’ambito in cui è più urgente avviare una relazione di fratellanza è quello del rapporto-dialogo intergenerazionale. Pensiamo ad esempio al problema ecologico e a quello pensionistico. Continuare tranquillamente ad inquinare fino al 2030-50-70 è scaricare tutto il peso dei problemi su figli e nipoti. La mancata riforma del sistema pensionistico asseconda l’egoismo di anziani e adulti, a spese dei giovani che non avranno più la garanzia della pensione.

Solo grazie all’apporto che la fratellanza può portare alla coesione sociale possiamo tenere letteralmente in piedi la società. Questa è la speranza o forse il sogno da coltivare!

(Bra, 17 novembre 2021)